

Unipol: tra un mese il nuovo piano Contatti con Siena

Stefanini: cresceremo ancora nel 2006 Nessun rilievo sulla gestione Consorte

di Roberto Rossi inviato a Bologna

CRESCITA Un richiamo alla storia, «la compagnia non ha paragoni in Italia», un occhio ai conti, utile in crescita, uno alle alleanze, Mps in testa, aspettando il nuovo piano industriale pronto a giugno. È questo il nuovo volto di Unipol che Pierluigi Stefanini, presidente

del gruppo, sta cercando di costruire dopo la fallita scalata alla Bnl. Un tentativo chiuso senza perdite, «con un sostanziale pareggio», e che alla società di Bologna ha lasciato in dote 2,6 miliardi di euro derivanti dall'aumento di capitale (i mezzi liberi assommano invece a 4 miliardi) nonché le tante pressioni del mercato sulla loro allocazione. L'ultima voce, dopo quella dell'acquisizione di Toro, è l'integrazione con Monte dei Paschi di Siena, azionista nella controllante Holmo. «Mps è per Unipol un in-

terlocutore importante e quindi sarà parte delle riflessioni che la compagnia farà nei prossimi mesi sulle sue prospettive di crescita», ha detto Stefanini al termine dell'assemblea di bilancio. Anche se «è prematuro oggi parlare di alleanze con questa banca o quella istituzione finanziaria». Insomma nessun colpo a sorpresa. Quelli ai quali aveva abituato Giovanni Consorte. L'ex amministratore è stato il grande assente. Anche se in mattinata si era diffusa la voce di una sua presenza visto che il manager abruzzese aveva depositato le azioni per partecipare all'assemblea. Solo un azionista lo ha citato ricordando alla platea, che per l'occasione ha speso anche un piccolo applauso, la bontà del piano su Bnl. Poi il silenzio. Fino a quando Stefanini non legge, a

sorpresa, una lettera inviata dalla Deloitte, la società che a gennaio aveva ricevuto l'incarico di condurre un'analisi «sull'attività finanziaria e immobiliare» della compagnia nel 2005 e cioè proprio durante la gestione di Consorte. E le verifiche di Deloitte sulle attività finanziarie e patrimoniali di Unipol «non evidenziano con riferimento alla situazione patrimoniale della società e del gruppo al 31 dicembre 2005, aspetti di rilievo». «Ci fa un certo piacere - ha commentato Stefanini - che finora non emergano elementi di rilievo sul bilancio 2005. È un aspetto positivo, ma il lavoro non è ancora concluso e valuteremo alla fine». Ma Consorte e la sua rete di alleanze, da Hopa a Reti Bancarie svalutate per 170 milioni circa nel bilancio 2005, è il passato. Il futuro è focalizzato sul prossimo piano industriale che porterà con se anche delle novità sulla corporate governance. Entro giugno, ha detto Stefanini, «abbiamo l'impegno a presentarci con un assetto manageriale coerente. Da giugno in poi l'assetto sarà diverso con una distinzione tra gli azionisti e i manager». Il che vuol dire che Unipol avrà un amministratore delegato,



Il presidente dell'Unipol, Pierluigi Stefanini con il vicepresidente Vanes Galanti Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

«o anche più di uno», distinto dal presidente. Nessun nome, anche se pare possibile la candidatura di Carlo Cimbrì, l'attuale direttore generale. «A giugno arriverà una proposta forte e convincente - ha chiarito il presidente - L'idea è di valorizzare le persone». Ed è stato proprio Cimbrì ad assumersi il ruolo che una volta sarebbe toccato a Consorte. Il manager ha illustrato la situazione finanziaria del gruppo (utile di 283 milioni euro, in crescita del 6,4% rispetto al 2004, dividendo di 0,12 euro

per azione) e ha individuato i filoni sui quali poggerà il piano industriale: lo sviluppo del gruppo a perimetro costante nel settore assicurativo e bancario. Nel comparto delle polizze Cimbrì ha detto di non vedere in Italia opportunità di acquisizioni mentre in quello bancario il gruppo ha già un piano di sviluppo che punta a 450 filiali di Unipol Banca nel 2010 e che «può essere raddoppiata, accelerata, e che richiede capitali». L'estero ha precisato Cimbrì è per Unipol una riflessione dove-

rosa ma «non credo che sarà un fattore importante di sviluppo del gruppo, ma solo collaterale». Cimbrì ha poi precisato detto che si cercherà di «ottimizzare» gli investimenti in una strategia di crescita, non ha escluso che, se non verranno trovati impieghi «più profittevoli», parte del capitale possa essere restituito, così come non ha escluso la possibilità del riacquisto del 20% di Aurora (plusvalenza 30 milioni), ceduto a suo tempo sempre nell'ambito del progetto Bnl.

Mussari: per Mps un ruolo aggregante

La strategia di crescita del Monte Paschi di Siena si fonda sul mantenimento del ruolo aggregante dell'istituto e sulla salvaguardia della sua specificità. L'indicazione è stata fornita dal neo presidente della banca, Giuseppe Mussari, in occasione del suo saluto ai sindacati. E le sue dichiarazioni sono state apprezzate dalle organizzazioni dei lavoratori che, in una nota, bocciano «le ipotesi di aggregazione costruite esclusivamente in base ai piani industriali o alla possibilità di creare valore aggiunto. Se questo dovesse risultare l'esclusivo metro di valutazione», affermano Fisas-Cgil, Fiba-Cisl e Uilca, «allora anche la ventilata aggregazione con Banca Intesa potrebbe risultare un'operazione positiva, poiché supportata da un ottimo Piano industriale e indubbiamente portatrice di valore per gli azionisti, a partire proprio dalla Fondazione. Ma con altrettanta chiarezza tale ipotesi produrrebbe distruzione di valore per la Banca, che in breve perderebbe ogni sua specificità schiacciata dall'egemonia dell'azienda più grande, mettendo così a repentaglio il legame del Mps e del Gruppo con la città, e con le molte aziende del territorio che operano in settori collegati al Mps, proprio quei settori che viceversa necessitano di maggiori tutele. Pertanto è opportuno uscire dalle provinciali dichiarazioni di principio, e conoscere bene il settore e le realtà che vi operano, prima di rendersi disponibili a qualsiasi progetto di aggregazione purché credibile. Il rischio», conclude il comunicato, «è che i progetti credibili debbano pagarli i lavoratori e il territorio».

BARILLA

Cgil: no a nuovi tagli per salvare la Kamps

«Barilla non faccia ulteriori tagli per salvare Kamps». L'ultimatum è stato lanciato dal coordinatore nazionale Barilla della Flai-Cgil, Antonio Mattioli, sottolineando che «pur alla presenza di un bilancio positivo della Barilla G.R.F.lli, ci troviamo ad affrontare una situazione delicata della Holding e di Kamps». Il prossimo 9 maggio - fa sapere la Flai - si terrà l'incontro del Cae dove il sindacato cercherà di capire le prossime mosse del gruppo. «Se qualcuno pensa di intervenire con ulteriori tagli nel nostro paese per far fronte alla *question Kamps* - afferma Matteoli - troverà la ferma opposizione del sindacato e dei lavoratori dell'intero gruppo». Le preoccupazioni sono aumentate dopo la notizia che la PricewaterhouseCoopers avrebbe deciso di non certificare i bilanci di Kamps e di conseguenza della Holding Barilla, se non a fronte di un forte innesto finanziario.

RICERCA Nelle nostre buste paga mancano oltre 2mila euro rispetto ai lavoratori europei

Salari, l'Italia è sotto la media Ue

/ Milano

Non è una sorpresa. Ma nell'Europa unita è un dato che non può che far riflettere. E che non può che richiedere l'adozione di politiche salariali mirate. Nei 25 paesi dell'Unione le buste paga non hanno ovunque lo stesso peso. Neppure quando sono riferite alla stessa fascia di reddito. Nel nord Europa - e anche questa non è una sorpresa - si guadagna di più. Al sud e all'est di meno. Mentre il centro se ne sta nel mezzo. E in Italia - se si prendono in esame le retribuzioni definite «medie» ed «elevate» - si guadagna di meno di quanto le medie europee imporrebbero. E non di poco. Soltanto per i salari più bassi siamo decisamente sopra la media della Ue a 25. La fotografia degli stipendi europei - limitata al settore dell'industria e dei servizi - è stata scattata da Eurostat ed è riferita ai dati del 2002. In vetta alla classifica

ci sono le repubbliche scandinave come la Norvegia, dove la retribuzione media annuale (lorda) è pari a 42.475 euro pro capite, e la Danimarca (41.376 euro). A seguire i paesi anglosassoni: Gran Bretagna (39.538 euro) e Irlanda (32.912 euro). Nelle ultime posizioni figurano invece molti paesi dell'est come la Polonia (7.065 euro), la Slovacchia (5.708 euro), la Bulgaria (1.884 euro) e la Romania (2.321 euro). Davanti a loro, anche se con un buon distacco, alcuni stati mediterranei tra cui il Portogallo (13.609 euro), la Grecia (18.751 euro) e la Spagna (21.063 euro). E l'Italia? Detto della classifica diversificata per «fasce», il nostro paese si colloca sotto la media. Non in modo drammatico, ma netto. E il gap è ancora più evidente se come riferimento si prendono le grandi economie industriali.

La media dell'Unione a 25 è di 28.024 euro. L'Italia sta a 25.808, più di 2mila euro in meno. Dietro alla Francia - 29.139 euro - e, di gran lunga, alla Germania che sta a 34.622 euro. Oltre, naturalmente, alla Gran Bretagna, dove, come ricordato, si guadagnano 14mila euro all'anno in più. Più in dettaglio. I bassi salari, in Italia sono più del doppio della media Ue: 14.814 euro contro 6.236. Ma le cose cambiano se in considerazione si prendono i salari medi. A fronte di una media continentale di 23.638 euro, da noi si guadagnano quasi 2mila

Davanti al nostro Paese, Germania, Francia e Gran Bretagna. Dietro, la Spagna

euro in meno: 21.711. Ancora maggiore il divario se in considerazione si prendono gli stipendi più elevati. Qui il gap è superiore ai 10mila euro: 39.907 contro 49.940. Nel commentare i dati, l'ufficio statistico europeo sottolinea che il livello retributivo «varia in maniera significativa» all'interno dell'Ue, indicando che le minori disparità si registrano nell'ambito delle repubbliche scandinave e quelle più consistenti nei paesi baltici (Estonia, Lettonia, Lituania). All'interno di quasi tutti gli stati, in generale, secondo Eurostat sono i grandi centri urbani quelli in cui le retribuzioni tendono da un lato ad aumentare e dall'altro ad essere più differenziate. Tra gli esempi più calzanti c'è Londra, dove tra salario medio «basso» (15.266 euro) e salario medio «elevato» (64.761 euro) la differenza è tra le più consistenti.

a.f.

BREVI

Getronics

Le attività italiane verso la vendita. Dieci società interessate. Domani mobilitazione

È più vicina la vendita delle attività italiane del provider olandese Getronics. Secondo la proprietà, sono «più di dieci» i possibili acquirenti. Nel frattempo la società ha annunciato di avere conseguito nel primo trimestre un aumento complessivo delle vendite pari al 26%. Sono cresciuti anche i profitti, passati a 658 milioni di euro contro i 523 milioni del corrispondente periodo del 2005, con un risultato migliore delle attese degli analisti che prevedevano 652 milioni di euro. Sulla ormai lunga crisi di Getronics Italia, i sindacati si sono mobilitati su scala nazionale per domani, 5 maggio, allo scopo di ottenere la tutela dei livelli occupazionali.

Carapelli

Oggi in sciopero lo stabilimento di Sambuca

Un'ora di sciopero per turno, oggi, allo stabilimento Carapelli di Sambuca, nel comune di Tavarnelle Val di Pesa: lo hanno deciso la Rsu dei lavoratori della storica azienda olearia insieme alla Flai Cgil e alla Fai Cisl di Firenze. La protesta è motivata dalla «forte preoccupazione dei lavoratori sul futuro dell'azienda», dopo che ai sindacati è stato comunicato «la non conferma dei primi quattro lavoratori interinali». Sempre per oggi è stata organizzata, alla Camera del lavoro di Firenze, una conferenza stampa per illustrare le ragioni dello stato d'agitazione e lo sciopero e annunciare nuove iniziative di lotta. La nuova proprietà spagnola Sos Cueterra, che ha acquistato l'azienda, e il nuovo management della Carapelli «non sono per niente nuovi - secondo il sindacato - per quanto riguarda le relazioni sindacali, operosità manageriali e volontà di sviluppo».

Martedì 2 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

ELSÀ CASEBASSE NEI CHITI

Ne danno l'annuncio il marito Roberto e la figlia Roberta. I funerali avranno luogo stamani alle ore 10 nella chiesa di S. Maria a Ricorboni. Non fiori ma donazioni all'Associazione Tumori Toscana.

Firenze, 4 maggio 2006
Spagnoli, via Datini 25/A/B
Firenze - Tel. 055-658.0824

Il giorno 3 maggio è deceduto il compagno

ROBERTO LAPUCCI

Lo annuncia la famiglia addolorata. La salma sarà esposta alle Cappelle del Conmiato di Careggi da oggi alle ore 10,00. Il funerale civile avrà luogo venerdì alle ore 11,00. Non fiori.

Firenze, 4 maggio 2006

Lica, Anna, Luisa, Franco, Sonia, Giulia, Matteo, Carlotta ricordano l'amico

SALVATORE DI BENEDETTO

grande esempio di impegno civile morale e culturale, combattente, partigiano, per la libertà dei popoli.

Milano, 3 maggio 2006

L'Aned, Associazione Nazionale Deportati Politici, e la Fondazione Memoria della Deportazione piangono la morte dell'

on. SALVATORE DI BENEDETTO

coraggioso organizzatore della lotta clandestina contro il fascismo e della lotta di Resistenza in Lombardia e nel Lazio, condannato dal Tribunale Speciale Fascista per la sua azione politica in Sicilia, gravemente

ferito in combattimento in una azione partigiana a Roma, deputato e senatore della Repubblica per molte legislature e per molti anni sindaco di Raffaelli. Il presidente sen. avv. Gianfranco Maris, i familiari dei caduti e i superstiti dei campi di sterminio si stringono con affetto al figlio Alessandro, alla moglie Vittoria Giunti, alla sorella Irene con l'aiuto dei quali manterranno vivo il ricordo e l'insegnamento di questo grande compagno.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su

l'Unità

PK PUBBLICITÀ

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.